



BANCA
POPOLARE
DI BARI

www.popolarebari.it

LA NUOVA

del Sud

1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2011



BANCA
POPOLARE
DI BARI

www.popolarebari.it

Anno VI - N. 301 € 1,20
In Basilicata in tandem con Il Mattino

Potenza, via della Chimica, 61 - Tel. 0971.476552 - Fax 0971.903114 - E-mail: redazione@nuovadelsud.it - Direttore: Domenico Parrella - Poste Italiane Sped. in A. P. - D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art.1, c.1 - DCB Potenza-Reg.Trib.di Pz N.334 del 03/08/05 - Pubblicità e amministrazione: Agebas Srl - Via della Chimica, 61 - Potenza - Tel. 0971.594293 - Fax 0971.903114 - E-mail: info@agebas.it



“A me l’hanno fatta pagare per aver confermato le indagini di Woodcock e De Magistris”. Oggi Bonomi ascoltato a Catanzaro

“Una cricca in lotta per il potere”

Spy story al Palazzo di Giustizia di Potenza, l'ex gip Iannuzzi racconta la guerra tra magistrati



Il Palazzo di Giustizia di Potenza. Si riapre la polemica sulla stagione dei veleni. ALLE PAGINE 2 E 3

Tursi, lite tra romeni 20enni: lo riteneva la causa della loro rottura

Accoltella il cognato della fidanzata

TURSI- Lo ritiene colpevole della rottura con la sua fidanzata. E per questo lo accoltella. E' accaduto lunedì sera a Tursi dove un 20enne romeno ha colpito con un fendente al capo un suo connazionale di 29 anni. Il litigio è avvenuto in un bar del paese e ora l'aggressore, subito arrestato, dovrà rispondere di lesioni aggravate e porto abusivo di arma da taglio.

A PAGINA 24

Potere d'acquisto dimezzato Class action dei pensionati

I pensionati si affidano al Codacons. A PAG. 9



Anoressia, se il processo va in prescrizione

di DINO POTENZA*

Sarà più triste, quest'anno, la commemorazione dei defunti per i parenti di Annarita Ferrarini, la ragazza di Filiano morta nel 2002. Si lanciò nel vuoto dall'appartamento di via Mazzini, a Potenza, dove alloggiava con altre pazienti anoressiche, in cura (...)

CONTINUA A PAG. 2



I MISTERI LUCANI

“A me l’hanno fatta pagare per aver confermato le indagini di Woodcock e De Magistris. Tufano parziale con la Genovese”

“Una cricca in lotta per il potere”

L'ex gip di Potenza Iannuzzi spiega i retroscena dietro la “guerra” tra magistrati

POTENZA - «Io ho solo fatto il mio dovere senza guardare in faccia nessuno, con provvedimenti trasversali che hanno colpito tutti gli schieramenti politici e fatto venire alla luce intrecci perversi, che hano visto coinvolti i miei stessi colleghi. Inoltre ho la grave colpa di non essere inserito in alcun sistema di tutela pronto a scendere in campo in mia difesa al momento del bisogno perché non sono mai stato iscritto ad alcuna corrente associativa». L'allora giudice per le indagini preliminari di Potenza Alberto Iannuzzi (oggi giudice presso la Corte d'appello) commenta così i risvolti dell'inchiesta Toghe Lucane bis e parla della lotta di potere dietro la guerra tra magistrati. Le sue parole sono state riportate ieri dal Fatto Quotidiano. Iannuzzi è stato censurato dal Csm per aver inserito alcune espressioni critiche in un provvedimento del novembre 2005 che rigettava alcune richieste d'arresto (la vicenda «Iena due» che portò agli



Tutto è iniziato con l'inchiesta Iena due e con i veleni all'interno del Palazzo di Giustizia

Woodcock, Tufano e Montemurro; sotto Galante e il Tribunale



arresti un ex parlamentare, alcuni amministratori locali, diversi imprenditori ed il presidente della camera penale della Basilicata Pier-vito Bardi). Ora assiste al disvelamento dei comportamenti infedeli di altri magistrati e della conduzione delle indagi-

ni sulla scomparsa di Elisa Claps da parte dell'ex pm Felicia Genovese. Tutto comincia dunque con l'inchiesta «Iena due» dove viene indagato il gotha della classe politica lucana e per la prima volta sono messi a fuoco i legami tra la criminalità orga-

nizzata, i colletti bianchi ed alcuni esponenti politici locali. «Si crea - conferma Iannuzzi al Fatto - una netta spaccatura all'interno del Palazzo di Giustizia di Potenza: da un lato la Procura della Repubblica che aveva chiesto le misure cautelari; dall'altro la procu-

ra generale che assume- rà con il suo titolare Vincenzo Tufano una posizione critica nei confronti dei pm titolari dell'inchiesta. (il procuratore Galante ed i sostituti Woodcock e Montemurro) e nei confronti proprio di Iannuzzi. Altro capitolo riguarda le dichia-

razioni fatte al pm di Toghe Lucane De Magistris. «A lui - dice ancora Iannuzzi - dissi che il pg Tufano aveva avuto un atteggiamento non equanime avendo chiuso un occhio in vicende gravi che avevano coinvolto tra gli altri Felicia Genovese, tralasciando l'evidente incompatibilità legata al ruolo del marito della pm Michele Cannizzaro. oltre ad essere iscritto a una loggia massonica, Cannizzaro frequentava anche personaggi legati alla criminalità organizzata calabrese. Analogo trattamento poco equanime l'ha avuto nei confronti di un altro sostituto, Claudia De Luca, che utilizzava il cellulare di servizio per telefonare alla cartomante. Quello che appare come una beffa è che pur agito nell'adempimento dei miei doveri di testimone ho subito una condanna disciplinare mentre i magistrati denunciati sono ancora al loro posto come Tufano o Genovese, trasferita cautelarmente o più realisticamente promossa a Roma».

Dino Potenza (associazione Tutor): “Finisce con un colpo di spugna. Si salva la psicologa del S. Carlo”

Anoressia, il processo va in prescrizione

di DINO POTENZA*

Sarà più triste, quest'anno, la commemorazione dei defunti per i parenti di Annarita Ferrarini, la ragazza di Filiano morta nel 2002. Si lanciò nel vuoto dall'appartamento di via Mazzini, a Potenza, dove alloggiava con altre pazienti anoressiche, in cura nel reparto dell'Ospedale San Carlo. Sarà più triste perché attendevano giustizia e si erano costituiti parte civile nel processo a carico della psicologa Maria Giovanna Viggiano, suo marito Antonio Marolda, K. B. e Antonia Q., e due infermiere di quel reparto ospedaliero. Sarà più triste perché ieri il tribunale di Potenza ha cancellato il procedimento con un colpo di spugna. Caduto in prescrizione. Le indagini iniziarono nel 2003 e portarono all'arresto, nel 2005, della

psicologa dell'ospedale. Intanto il centro ospedaliero fu chiuso definitivamente nel 2004. Nel 2008 ci fu il rinvio a giudizio per tutti i capi d'imputazione: secondo l'accusa la Viggiano avrebbe somministrato abusivamente farmaci ai pazienti e avrebbe imposto metodi violenti. Il pm parlava di «condizioni inumane» e aveva ipotizzato anche il reato di omicidio colposo, poi modificato in «morte come causa di un altro delitto», per il suicidio di Annarita. L'indagine della Guardia di Finanza di Potenza parlava di un traffico illecito di farmaci prelevati dalla farmacia dell'ospedale e di un'organizzazione capeggiata dalla psicologa, all'interno e all'esterno dell'ospedale, per gestire strutture residenzia-



li per i pazienti. A Potenza si curava l'anoressia ispirandosi al metodo dello svizzero Waldo Bernasconi, a cui l'ospedale San Carlo aveva chiesto consulenza. La Guardia di Finanza indagò poi, per fatti analoghi, anche a Como e Lugano, dove c'erano le cliniche private di Bernasconi e company, sequestrate nel 2007. Lì le indagini sono state chiuse nel 2009

e il processo è iniziato nel 2010. Qualcuno dovrebbe spiegarci perché da un anno a questa parte a Como il processo va avanti con una o più udienze ogni mese, e sta già per concludersi, che per più efficiente anche il tribunale di Verbania, dove c'era il processo a Piero Billari, braccio destro di Bernasconi, che pochi giorni fa è stato condan-

nato a 4 anni e 8 mesi di detenzione per truffa, esercizio abusivo della professione medica e violenza ai danni di una paziente. Hanno iniziato dopo eppure hanno già concluso. A Potenza il procedimento è iniziato tre anni prima ma è affondato lentamente, senza arrivare a termine. Cosa è successo? Ci chiediamo perché il Tribunale di Como, oltre alle 400 notifiche, fece persino pubblicare un annuncio sul quotidiano La Repubblica rivolto alle ex-pazienti per informarle sull'inizio del processo, invece a Potenza tutto si è svolto sottotono senza neppure identificare e avere le 300 pazienti che avrebbero potuto costituirsi parte civile.

Nell'Italia dell'impunità si vive tutto questo con assurda rassegnazio-

ne e indifferenza. Che idea avranno della giustizia le pazienti, seppur poche, che a Potenza si erano costituite parte civile? Questo sistema malato accresce i comportamenti illegali e la totale sfiducia dei cittadini. La legge italiana è garantista per gli imputati ma non tutela le vittime e la società. Purtroppo avvertiamo anche la delusione degli operatori delle forze di polizia che, vedendo il loro lavoro vanificato, perdono ogni motivazione. La Viggiano l'ha fatta franca per la prescrizione, ma noi non ci fermeremo. Per le parti lese che hanno già dato mandato agli avvocati dell'associazione Tutor, abbiamo altre possibilità per ottenere giustizia. Nel processo civile anche l'ospedale dovrà rispondere dei danni.

* Presidente Associazione Tutor Potenza